

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 aprile 2012

ARGOMENTI:

- Vivicittà Uisp: la protesta di Bari
- Zahra Lari, pattinatrice degli Emirati Arabi Uniti a Canazei (Tn) per l'European Criterium Uisp
- Incontro Monti-Petrucci: paci tra Coni e governo. Ma meglio non parlare di soldi
- Olimpiadi, conto alla rovescia. Costi quadruplicati e scandali
- In campo ogni due giorni, il vero stress Nba
- Il nodo impianti Coni a Roma
- Roma e Londra alleate per salvare i ciclisti. La sfida dei bikers: "Fori imperiali isola pedonale"
- Sport e politica: ancora saluti romani tra i calciatori di serie A
- Uisp sul territorio: in Calabria, la Lega calcio Uisp al servizio dei disabili; domenica 22 aprile, "Orvieto in corsa"

SPALLE AL MURO NONOSTANTE IL SUCCESSO

NESSUN SEGNALE DI ATTENZIONE
Il presidente dell'Uisp: «Se si farà, io non ci sarò più. Mi sento umiliato e un po' offeso dalla disattenzione del mondo politico»

Vivicittà, l'ultima festa non basta «Spero solo non sia stato un addio»

Di Summa: non si cancellano così 29 anni di sport e solidarietà

« Il giorno dopo, Ello Di Summa resta fermo sulla sua decisione: quella di domenica scorsa è stata la sua ultima Vivicittà. «Grazie, ma lo scendo e questa fermata non posso assolutamente ripensarla, nonostante le attestazioni di stima e di affetto che mi sono letteralmente piovute addosso. Ancora grazie a tutti, di cuore, ma ho davvero bisogno di staccare di recuperare una stanchezza accumulata in quasi trent'anni di impegno in prima linea per lo sport e per la solidarietà».

Il presidente provinciale dell'Uisp, autentico animatore della scena sportiva popolare barese in questi ultimi sei lustri, aveva annunciato la sua decisione nelle scorse settimane, annunciando nel contempo la «morte» della sua creatura più cara, Vivicittà, la streetcity che domenica ha festeggiato la 27esima edizione. Per farlo, aveva anche approfittato della circostanza che, nell'anno olimpico, tutte le federazioni e gli enti rinnovano le loro cariche dirigenziali. Dunque il suo mandato era a scadenza.

«Io mi fermo qui - dico - ma sin chiaro che spero ardentemente che quella di quest'anno sia stata solo una gelata, un rallentamento, non certo la fine di una storia simile. Sarebbe dolorosissimo sco-



L'ULTIMA CORSA
Duo immagini della festa dell'edizione 2012 di Vivicittà per lo strado di Bari. Quella di domenica scorsa rischia di passare alla storia come l'ultima edizione
(Foto Luca Tori)

privo che a Bari e nella regione non interessava niente a nessuno. Ma quello che ho visto domenica mi ha riempito il cuore di speranza: ho visto al via ed al nostro fianco tutta la perla migliore della città. Certo, i milucoli non si ripeteranno, e senza un minimo di aiuto Vivicittà sarà giocoforza costretta a chiudersi i battenti. Anzi, già l'edizione di quest'anno ci lascerà in eredità uno certo strascico di... debiti. Gli incassi non copriranno assolutamente le spese».

Ma cosa le resta di questa

esperienza?

«Un bagaglio di storie uniche straordinarie, uniche, irripetibili. In 29 anni abbiamo raccolto oltre trecentomila euro devoluti in beneficenza a vario titolo, abbiamo portato per le strade migliaia di runners e ciclisti, perché anche Vivicittà è stata sempre un clamoroso successo di partecipazione. Ricordo, tanto per raccontare, un episodio, che anni fa fu proprio la Gazzetta, attraverso Carmela Formicola, a lanciare un appello per un uomo disartato dall'usura. Noi lo raccogliemmo, contattam-

mo don Alberto D'Urso e attraverso la sua fondazione artiusura pagammo un anno di affitto a lui ed alla sua famiglia. E poi ci continuare...».

Ad esempio?

«Domenica scorsa, nella folla, mi si è avvicinato un nonno. Il suo volto non mi diceva niente ma lui mi ha ugualmente ringraziato. Ho chiesto perché e lui mi ha raccontato che tanti anni fa, quando ancora regnava la lira ed in Italia i trapuntati erano rari, contribuimmo in maniera decisiva all'intervento della sua nipotina, operata



in Francia e da allora perfettamente guarita. Mi ha detto che lui e la sua famiglia non ci avevano mai dimenticato. Sono cose che lasciano il segno».

Nonostante qualche amarezza negli ultimi tempi.

«Mi fa impressione pensare che la Regione stanzia solo 18mila euro di contributo per le attività sportive. È un dato agghiacciante se lo paragono, ad esempio, a quello che sta spendendo e spendendo per lo spettacolo. Mi ritorna a pensare male, soprattutto se leggo su Facebook che un dirigente regionale si prende la briga di accusarmi di essere uno scialoquatore attraverso "sontuosi allestimenti". Davvero non hanno capito chi sono io e chi sono i tanti dirigenti di piccole società che si battono senza un aiuto per strappare alla strada bambini, per tentare di recuperare ad una vita migliore portatori di disagi a vario titolo, per tutelare il talento dei piccoli campioncini di casa nostra che non hanno né le strutture né il sostegno di quelli del Centro e del Nord. Ma lo sanno quanto costa? Lo sanno quali sacrifici comportano? Lo sanno quale felicità regalano? No, non credo che lo sappiano».

Una ferita sanguinante.
«È un atto di una ferocia sociale assoluta, di totale ignoranza e in-

cultura: davvero nessuna tra quelli che gestiscono la cosa pubblica, ha cortezza della valenza sociale dello sport per tutti? Davvero pensano che basti un festival di cinema per far diventare una regione di serie A? Davvero hanno in mente di concionare per l'eleonità al loro recinto periferico le migliaia di bambini dai piccoli centri delle borgate urbane? Non posso credere che sia così, io che sono e resto un uomo di una sinistra popolare e vicina alla gente. E che senso avrà per fare la Puglia di certe vetrine di richiamo e prestigio, come ad esempio i recenti campionati italiani di ginnastica? Non portare anche quelli migliaia di persone nel territorio? Non ricreano un'immagine di socialità e legalità strettamente connotati al significato stesso di sport?».

Insomma, un addio carico di amarezza.

«Ci fanno passare per accattioni o peggio, è bene che io mi fermi almeno per riflettere. Non pensavo mai di lasciare in questo modo, abbiamo affrontato altri momenti delicati, ma la disattenzione della politica e dell'amministrazione pubblica non riesco proprio a comprenderla... Mi sarebbe bastata un attimo di attenzione, fosse anche una parola di conforto. Ma non è venuta.»

(così)



Navigazione

- ▣ History
- ▣ News
- ▣ Events
- ▣ Associations
- ▣ Rinks & Stages
- ▣ Fan Area
- ▣ Photo Gallery
- ▣ Athletes
- ▣ Interviews
- ▣ Search
- ▣ Staff
- ▣ Schedule
- ▣ TV Schedule Info

TV Schedule

- **World Team Trophy (ISU Livestream) Men SP** (calendario) (indirizzo)
- **World Team Trophy (ISU Livestream) Ladies SP** (calendario) (più di 11 ore)
- **World Team Trophy (ISU Livestream) Pairs SP** (calendario) (più di 22 ore)
- **World Team Trophy (ISU Livestream) FP** (calendario) (più di 73 ore)
- **World Team Trophy (ISU Livestream) Men FP** (calendario) (1 giorno)

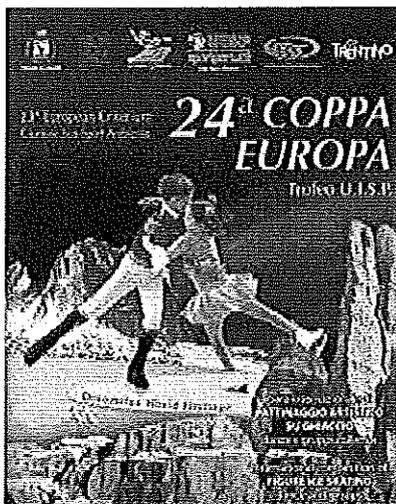


[leggi tutto](#)

Home

Il team italiano UISP si afferma nell'European Criterium, in gara a Canazei la prima atleta del Golfo arabo

Inserito il Lun, 16/04/2012 - 10:54. [Others](#)



Una settimana affollata da centinaia di giovani pattinatori provenienti da tutta Europa, quella che ha vissuto Canazei dal 9 al 13 aprile. **La località trentina ha infatti ospitato l'ultima prova dell'European Criterium 2012**, torneo per club, iniziato nel 1997/98, il cui scopo è promuovere lo sport del pattinaggio e far incontrare i giovani di diversi stati europei. Le categorie scese in pista sono state quelle giovanili, Chicks, Cubs, Springs, Debs, Novices, Juniors, che già si erano sfidate a Skate Celje in Slovenia, a novembre, all'Europa Cup Skate Helena di Belgrado, a gennaio, al Feldkirch Trophy in Austria a febbraio, e al Rozmaring-Sportorszag in Ungheria a marzo.

Numerosa e agguerrita in questo torneo europeo **la squadra italiana dell'UISP**, che alla fine delle cinque gare **si è aggiudicata il trofeo** con 732 punti (calcolati sommando i punti ottenuti dai pattinatori in base alla loro classifica gara dopo gara). Distanziato il club ungherese SPO con 421 punti, terzo il team bulgaro SLA con 239.

Anche a livello individuale i nostri giovani hanno ottenuto buoni risultati complessivi in quasi tutte le categorie; va ricordato però che i singoli atleti non hanno partecipato allo stesso numero di gare, quindi le classifiche per concorrenti, consultabili a questo [link](#), non costituiscono confronti.

La gara di Canazei ha avuto una vasta eco internazionale per un fatto particolare: nella categoria Junior femminile ha gareggiato **Zhara Lari**, 17enne pattinatrice dell'Abu Dabi Figure Skating Team, Emirati Arabi. **E' la prima pattinatrice del Golfo arabo a partecipare ad una gara internazionale.** Semplice e complessa insieme la sua storia.

Annunci Google

Noleggio piste ghiaccio

Vendita e noleggio di piste di ghiaccio fisse e mobili da 18 anni

www.icefantasy.it

Innamoratasi del pattinaggio a 11 anni vedendo il film della Disney "Ice Princess" (lo ha visto 100 volte!), è riuscita ad andare finalmente a pattinare tre anni dopo, al Zayed Sports City di Abu Dabi. Tardi, per iniziare una carriera agonistica, ma Zahra ha molto talento, dice la sua allenatrice Noemi Bedo. Non le è stato facile convincere il padre a lasciarla andare a Canazei per la sua prima gara, ma poi lui è andato a vederla e l'ha trovata bellissima sul ghiaccio, **dando il sospirato permesso**. "Nel mio paese le donne non praticano molto sport e men che meno il pattinaggio" **ha detto Zahra** all'Agence France Press, "Ho pattinato con il hijab (il velo islamico, NdR), il mio costume è in linea con la tradizione islamica. Le altre ragazze sono state molto carine con me, penso che mi abbiano accettato bene. Non ho avuto alcun problema, la gente era molto aperta."

A Canazei si è classificata 15a e adesso spera di poter fare altre gare e soprattutto di poter essere da stimolo per le altre ragazze del Golfo a praticare sport. **Il suo sogno? Partecipare alle Olimpiadi**: "Farò tutto il possibile per andare a Sochi, posso farcela. Se non potrò, allora sarà per il 2018."

Risultati European Criterium

Naharnet.com

Ecco una foto di Zahra Lari, scattata da Luca Tonegutti, gentilmente inviata dal Val di Fassa Artistico Ghiaccio.



Copyright © 2004-2011 Art On Ice. Tutti i diritti riservati. Email: info@artonice.it
Testata registrata presso il Tribunale di Milano il 26 novembre 2004, n°827
Sito web progettato e realizzato da Pallavera Mario

Premiati i campioni del mondo, alle spalle le polemiche sul 2020

Pace tra Coni e premier "Roma avrebbe vinto"

FULVIO BIANCHI

Il 14 febbraio, giorno di San Valentino, la "scintilla" non era scoccata. Ma ieri, al Salone d'onore del Coni, il premier Mario Monti ha fatto la pace con il mondo dello sport. L'ovazione che lo ha accolto, lo ha la-

Accoglienza calda nonostante il no alla candidatura "Atleti, grazie per quel che fate"

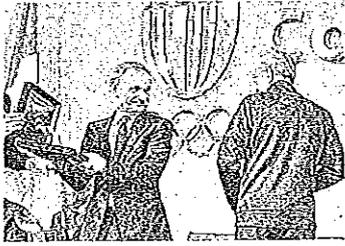
sciato (felicitemente) sorpreso: «Chissà che sarebbe successo se avessi detto di sì alla candidatura olimpica di Roma, che sarebbe stata sicuramente quella vincente». Già, proprio per quello ha detto di no: c'era il rischio di vincere e spendere poi un sacco di miliardi, e chissà come. Tutto dimenticato: ora si «guarda avanti» ricorda Petrucci. A cento giorni esatti dai Giochi di Londra, il premier ha partecipato con allegria alle premiazioni dei campioni dello sport (collari e diplomi d'oro). Non risparmiando anche battute. Con profonda serietà ha spiegato che «l'Italia ha dato una prova esemplare nella sofferenza, e io sono grato agli italiani per

il loro coraggio. Le vostre vittorie» ha detto rivolto agli azzurri, indossando una felpa personalizzata, «sono personali ma anche del nostro Paese, costruite con coraggio, sacrifici e tenacia». Un grazie, «di cuore», quindi per i successi e l'augurio di sentire più volte l'Inno di Mameli a Londra. Il premier ha ricordato di essere un appassionato di ciclismo («mio padre mi portò a vedere il Mondiale di Varese nel '51»), anche se ora «mi occupo soprattutto del ciclo economico». Ha scherzato con Montano («ho visto quasi tutte le sue gare»), si è divertito quando è stato premiato il tecnico Campagna («ho sentito bene?» riferito alla Carlucci, «ha detto un tecnico?») e alla Vezzali, vista «la grinta», ha chiesto di dargli «una mano alla prossima conferenza stampa». Un'ora esatta fra gli applausi. E stavolta la scintilla è scoccata. Petrucci ha ricordato al capo del governo che «nello sport lo spread lo dettiamo noi: se con un rigore si vince una partita, con il rigore vince tutto il paese. Presidente, si innamori di questi atleti...». E ora, Londra: «Io spero in un oro nel volley», dice il capo del Coni. Le proiezioni ci danno 32 medaglie: un sogno? Per ora i qualificati sono 170 (ieri Cappai nella boxe), in questi giorni ci sta provando il Setterosa.

la **Visita**
di RUGGIERO PALOMBO

MONTI E CONI, È L'ORA DEL DISGELO (MA È MEGLIO NON PARLARE DI SOLDI)

Eravamo tanto poco amati che ora tutto sembra bellissimo. Tra il presidente del Consiglio Mario Monti e il Coni è davvero scoccata quella «scintilla», come la chiama Petrucci, che due mesi fa, nel giorno del «no» a Roma 2020, venne clamorosamente meno? Sarebbe di sì, a guardare le quasi due ore trascorse ieri da Monti al Foro Italo. Una prima volta coincisa con la cerimonia di premiazione di tre anni di Collari d'oro e Diplomi d'onore, in cui tutto è andato per il verso giusto. Bra-



vo Petrucci a non far finta di niente nel suo discorso introduttivo, la ferita era aperta e sarebbe stato ipocrita non ricordarlo; e due volte bravo nel toccare, con eleganza e senza mai insistere troppo, le problematiche dello sport italiano, a cominciare dall'annoso tema del finanziamento certo. Bravissimo Monti nella replica, anche se leggere il discorso piuttosto che andare a braccio non ha convinto qualche presidente di federazione. D'altra parte, quando si è trattato di improvvisare, con l'impeccabile conduttrice Milly Carlucci o con gli atleti premiati, il presidente del

Consiglio è andato forte mostrando per 4 volte inaspettate doti di fine umorista. Tornando al suo discorso, Monti ha parlato più a lungo di sconfitte («la sconfitta è un episodio che va messo in conto») che non di vittorie. Scelta curiosa, voluto parallelismo con le vicende economiche del Paese Italia. Le sfide perse quale motore di quelle di domani, che si potranno vincere. Messaggio implicito: dalla «sconfitta» di Roma 2020 agli ori di Londra. Sui soldi e le certezze economiche dello sport italiano, però, nemmeno una mezza parola di incoraggiamento. Disgelo? Forse sì. Ma Petrucci dia retta, sempre meglio portarsi dietro il cappotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi, conto alla rovescia Costi quadruplicati e scandali

■ Tra i gravi problemi della Bank of England, l'attesa per lo storico ritorno su suolo inglese di San Suu Kyi e i nuovi dissidi diplomatici con la Cina per l'omicidio dell'uomo d'affari britannico Neil Hewywood, ieri è ufficialmente iniziato il conto alla rovescia per Londra 2012: la 30° edizione dei Giochi olimpici prenderà il via

nella capitale britannica il 27 luglio prossimo. Il display dei cento giorni è già scattato. Su Tamigi fervono i preparativi per mettere a punto impianti e infrastrutture che hanno ridato vita ad un'intera area di Londra, l'East End. L'intero evento sportivo costerà 4 volte più del budget iniziale: una cifra vicina ai 15 miliardi di dollari. E

proprio i costi della sicurezza sono più che raddoppiati così come quelli per le cerimonie di apertura e chiusura per le quali si prevede un investimento di almeno 130 milioni di dollari. Il quotidiano *The Independent* scopre che le divise che gli atleti britannici indosseranno, disegnate e griffate da Stella McCartney per lo sponsor principale, l'Adidas, sono prodotte in Indonesia, in fabbriche dove le operaie sono costrette a lavorare 65 ore a settimana per poco più di 50 centesimi di euro l'ora senza diritti, vittime di abusi fisici e verbali. ❖

In campo ogni due giorni, il vero stress Nba

Viaggi, allenamenti, calendario folle: i giocatori non dormono più

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

NON SONO Superman. Sentono, avvertono, cedono. Possono molto sul campo, ma non tutto. Si sgritolano anche loro, colossi d'argilla se gli toglie il sonno. *Tired man walking*. Occhiaie, gambe pesanti, sbadigli. Mancanza di riflessi. Zombie. I giocatori Nba prima divertivano, ora faticano a stare in piedi. Lo sciopero ha accorciato la stagione e moltiplicato gli incontri, mettendoci pure fusi orari e distanze. Bisogna recuperare il tempo e i minuti perduti. Era uno show di eccellenze fisiche, ora di storditi. Campionato a ritmo di catena di montaggio: 66 pezzi, pardon partite, in 124 giorni, una ogni due, anzi in meno (1.88). Non si smette di giocare: 9 confronti in 12 giorni. Mai successo in 45 stagioni. Prendete i

Dalle accuse di Di Natale in Italia all'allarme nei basket Usa: +63% di infortuni

Clippers: a marzo 20 gare in un mese. Il loro pivot DeAndre Jordan non riesce più a dormire: «Mi sveglio nel mezzo della notte e resto insonne». L'ha detto in Italia anche Di Natale, che gioca a calcio: «Abusano di noi, abbiamo bisogno di riposo».

Sistancano anche i giganti. Si sono fatti male quasi tutti: da Gallinari a Bryant, fuori per sei turni. Spesso incidenti seri, che interrompono la stagione. La priorità ora è a riposare. La chiamano "the sleep battle": La battaglia del sonno. LeBron a Miami, Derrick Rose a Chicago, Russell Westbrook a Oklahoma e perfino Kobe Bryant a Los Angeles: vanno a dormire prima della partita, non a casa, ma in una stanza d'albergo. Cercano di chiudere gli occhi prima di entrare in campo. Un sonnellino, una pausa, quel poco che è meglio di niente. Bryant comunque ha l'elicottero: Almeno una dozzina di giocatori hanno confessato un deficit. Non si ucci-

dono così anche le star? Andre Miller, guardia di Denver: «Tre partite di fila. Nell'ultima non avevo più benzina». Gli infortuni nei primi due mesi sono saliti del 63% rispetto alla stagione scorsa. Molti giocatori si comportano come studenti davanti agli esami. Si imbottiscono di eccitanti. Usano stimolanti energetici: dalle pillole alla vitamina B12. Se andate negli spogliatoi dei Lakers vedete che nell'armadietto di Andrew Bynum, pivot 25enne, ci sono tre confezioni di un prodotto che fa stare svegli. Le partite serali finiscono alle 22.15: con doccia, interviste, cena, nessuno va a letto prima delle due di notte. Quando è troppo tardi per addormentarsi di botto. Sempre che non ci sia da andare all'aeroporto e volare da qualche parte. Metta World Peace dei Lakers dice: «Non ci riesco proprio a sdraiarmi dopo la partita, sono ancora teso». Blake Griffin, re delle schiacciate: «Se ho giocato male sto sveglio e ci ripenso». Randy Foye dei Clippers ammette che invece di contare le pecore, guarda "Military Channel" in tv.

Uso di stimolanti per tirarsi su. E Kobe Bryant fa il pisciolino in albergo prima della partita

«Mi rilassa». Più complicato se una squadra è in trasferta; non arriva in hotel prima delle 3 di notte e alle 9 di mattina i giocatori devono essere in palestra. Le ore per recuperare sono poche. È dura anche per gli allenatori. George Karl, coach di Denver: «I giocatori posso riprendersi, noi no. Soprattutto gli assistent-coach hanno vita dura». Mike

Brown, sulla panchina di Los Angeles, già ossessivo sul lavoro, accusa fatica: «Spesso passiamo la notte in ufficio». Anche perché lui ha casa a Orange County. Poi ci sono gli insonni come Chris Paul, star dei Clippers: «Vado a letto tardi e mi sveglio presto. Nessun problema, ho preso da mia madre». Anche Michael Jordan poteva a fare a meno di dormire. Guidava di notte, da Chicago a North Carolina, e tornava l'indomani, oppure giocava 36 buche per quattro giorni di seguito senza riposo.

Il dottor Charles Czeisler, direttore della clinica del sonno a Harvard si è consultato con molte squadre Nba. Lo chiamano "Sleep Doctor" e dice: «Un giocatore dovrebbe dormire 8-9 ore, la prestazione atletica ne trae vantaggio». Czeisler ha aiutato i Boston Celtics a fare i programmi di viaggio, così da avere maggiori possibilità di riposo. Suggerisce che è meglio fermarsi nella città in cui si gioca e partire l'indomani. «Il messaggio attuale è che se sei un duro ce la puoi fare, ma non è un problema di carattere, e più sei giovane più la mancanza di sonno è rischiosa. Tra i 18 e i 25 anni può fare veramente male e portare scarsità di reattività». Cheri Mah, ricercatore di Stanford aggiunge: «La cultura del macho-campione porta a considerare lo sbadiglio come una malattia da non mostrare, una debolezza da nascondere. Gran Hill dei Phoenix, 40 anni, il secondo giocatore più vecchio in attività, alla sua 17esima stagione Nba, usa estremi rimedi pur di isolarsi: tende nere, gadget elettrici staccati niente liquidi, pur di non dover andare in bagno». Tenera è la notte. Difficile crederci.



Leo Messi
Barcellona
stagione in corso
Iniziata il 14/8/2011

59
partite in 249 giorni
Una ogni 4,2 giorni

32 campionato
10 Champions League
6 Coppa del Re
2 Mondiale per club
1 Supercoppa Uefa
1 Supercoppa Spagna
7 Nazionale argentina

Ultima stagione completa
(2010/2011)

60
partite in 288 giorni
Una ogni 4,8 giorni

65
Record partite giocate
in una stagione
2009/2010
(anno dei Mondiali)

Kobe Bryant
Los Angeles Lakers
stagione in corso
Iniziata il 25/12/2011

56
partite Nba in 115 giorni
Una ogni 2 giorni

31
trasferte
6 di fila
a febbraio 2012,
il 3 a Denver,
il 4 Salt Lake City (Utah)
il 6 Philadelphia, il 9 Boston
il 10 New York e il 12 a Toronto

Ultima stagione completa
(2010/2011)

92
partite in 186 giorni
Una ogni 2 giorni.
Regular season: 82 partite
Playoff: 10 partite

115
Record partite giocate
in una stagione
2007/2008
(anno delle Olimpiadi)

IL CALENDARIO
Stravolto dopo la serrata: 66 partite in 124 giorni. Si va a letto alle 3, alle 9 in palestra. I coach restano la notte in ufficio (sopra Bryant)

IL CASO

Il nodo impianti

«Il Flaminio non morirà»

ROMA - Il 30 giugno scadrà l'accordo di concessione - durato 15 anni - fra Coni e Comune di Roma per la gestione di sette impianti sportivi della Capitale: complesso delle Tre Fontane, stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport, Stella Polare, "Paolo Rosi", stadio delle Terme di Caracalla e palestra di Via Sannio. Tutti impianti comunali a cui il Coni ha deciso di rinunciare, riconsegnandoli di fatto al Campidoglio. Tutti, a parte, forse, il Flaminio, sul quale potrebbero nascere delle sinergie per sfruttare gli spazi e le palestre sottostanti.

Proprio in questi giorni il Comune sta lavorando per ultimare la stesura dei bandi ed entro fine maggio le società interessate potranno presentare la loro proposta. L'obiettivo è avere tutto in regola per l'inizio della nuova stagione sportiva, quindi per settembre.

«E' tutto sotto controllo, ci siamo mossi con anticipo per far fronte a questa situazione - tranquillizza il delegato allo sport del Comune, Alessandro Cochi - Solo sul Flaminio c'è qualche piccola difficoltà fisiologica, perché ha dei costi di gestione molto alti, ma stiamo facendo riunioni quotidiane con il Coni per capire cosa fare. Studiamo delle soluzioni per valorizzare l'impianto. Parlare di abbandono è voler fare allarmismo senza senso». Tra l'altro proprio ieri Cochi era al Flaminio per assistere alla finale di Coppa Italia dilettanti Bisceglie-Pisa, vinta 2-1 dai pugliesi.

SITUAZIONE - Andiamo a vedere con ordine la situazione di questi impianti della Capitale (a fianco vi parliamo di Flaminio e Tre Fontane):

Palazzetto dello Sport: Qui il quadro sembra delineato. Il Comune l'anno scorso ha stanziato fondi per Roma Capitale che sono serviti ad aumentare la capienza dell'impianto, così da permettere alla Virtus di giocare le partite interne (la minima capienza per la Serie A era 3500). Si andrà verso una gestione del consorzio formato da M.Roma e Virtus. Con la disponibilità, sempre, a grandi eventi come riunioni di boxe o di ginnastica.

Stella Polare, Paolo Rosi e Caracalla: Si sta studiando un accordo quadro con la Fidal che permetta di dare un forte sostegno all'atletica anche a livello di strutture. Che verranno rinnovate a spese del Comune con un investimento di circa un milione e mezzo. Saranno rifatte completamente le piste del "Paolo Rosi" e di Caracalla, mentre alla Stella Polare saranno fatti interventi di ammodernamento.

Palestra Via Sannio: Anche questa verrà messa a Bando. Il Coni aveva dato in sub concessione gli spazi alla Palestra Gaudini, storica realtà che si occupa di scherma, e alla Polisportiva Castello. Probabile che si continui in questa direzione.

Francesco Carotti/infopress

FLAMINIO

Investitori privati non interessati: costa troppo

ROMA - Doveva diventare la casa del rugby, con lavori di ampliamento e una gestione diretta della FIR, ma i vincoli architettonici l'hanno reso impossibile. E il trasferimento all'Olimpico, con un successo di pubblico senza eguali per lo scorso Sei Nazioni, ha fatto tramontare ogni progetto ovale sul Flaminio. Negli anni passati è stato la casa della Lodigiani prima e della Cicco Roma poi, ma con la sparizione della terza squadra della Capitale, l'impianto ha vissuto praticamente un anno di inattività. Col trasloco della scherma e della ginnastica all'Acquacetosa e nella curva sud dell'Olimpico, oggi nell'area sottostante si praticano nuoto, boxe (c'è anche la sede del Comitato regionale), lotta e arti marziali, con uno spazio gestito dalla Fijlkam.

Si teme l'abbandono, perché i costi di gestione sono elevatissimi e nessun privato può pensare di prenderlo in gestione. Si sta studiando il da farsi, ma dal Capidoglio assicurano che lo storico stadio sarà ancora parte integrante dello sport di Roma. Nelle palestre l'attività proseguirà, verranno fatti piccoli interventi e l'impianto sarà usato per rugby, calcio e altri sport.

f.carl/infopress

TRE FONTANE

Due club in lotta per gestire l'area del rugby

Alle Tre Fontane il bando riguarda l'area adibita al rugby, con l'utilizzo e la gestione dei campi, mentre Fihp e Fip manterranno la gestione di pattinaggio e basket e si occuperanno di ammodernare campi, spogliatoi e attrezzature. Il capitolo rugby invece è complesso. Il bando prevederà una ristrutturazione a carico di chi partecipa, con un numero di anni di concessione proporzionato all'investimento.

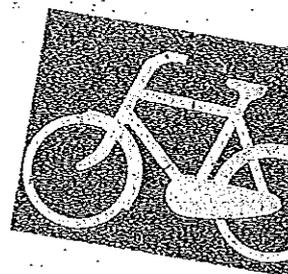
Fino al fallimento della Rugby Roma, l'area era gestita dalla storica società bianconera. Oggi due realtà ne rivendicano l'utilizzo e si presenteranno al bando. La Nuova Rugby Roma di Roberto Barilari, ex settore giovanile della Roma, è quella che ha l'identificazione più forte anche a livello di numeri: 260 bambini che coprono tutte le fasce d'età (U.6-U.20). La Rugby Roma Club di Riccardo Mancini, a.d. dell'Ente Eur, riunisce invece Rugby Roma 2000 (che ha seniores, U.20 e U.16), i Cavalieri (old) e "Rugby e altro" (U.12). Un'unione fra le due entità non è semplice, anche se Mancini si sta occupando di raggiungere un compromesso. Cosa che ad oggi appare poco praticabile.

f.carl/infopress

28 aprile E a Edimburgo bicicletata con picnic di massa

Roma e Londra alleate «per salvare i ciclisti»

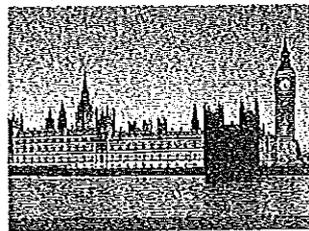
«Per un giorno Fori Imperiali senza traffico»



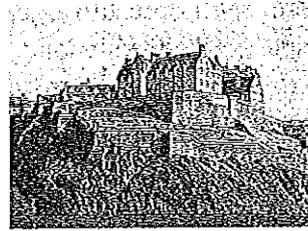
Le manifestazioni



Roma Manifestazione statica ai Fori Imperiali



Londra Pedalata da Park Lane fino a Blackfriars



Edimburgo In bici da Meadows a Holyrood, poi «mass picnic»

È partito il conto alla rovescia per la manifestazione di sabato 28, organizzata da Salvaiciclisti in nome della sicurezza di chi ha scelto di muoversi nel modo più ecologico. Un'iniziativa che si svolgerà contemporaneamente anche ad Edimburgo, con un «mass picnic», e a Londra, dove il *Times* ha lanciato l'iniziativa «Cities fit for cycling» (dopo l'incidente di una cronista) e dove i ciclisti pedaleranno da Park Lane fino a Blackfriars.

A Roma invece l'appuntamento, per gli oltre diciassette-mila che hanno aderito alla manifestazione (ma anche per tutti coloro che vorranno partecipare con mezzi che non siano a motore o che vorranno affittare una bici per l'occasione), è alle 15 ai Fori Imperiali per un

mega sit-in, con bike al seguito ma senza bandiere politiche, che di fatto bloccherà la strada. «È che per un pomeriggio sarà liberata da auto, moto e bus turisti — spiegano i rappresentanti di Salvaiciclisti — nella speranza di una futura chiusura al traffico e di una ciclopedonalizzazione. È uno scandalo vedere ogni giorno transitare intorno al Colosseo migliaia di veicoli».

È soprattutto è uno scandalo sapere che in Italia, negli ultimi dieci anni, sono morti 2.550 persone in sella alla bicicletta (esattamente il doppio di quanti ne sono rimasti uccisi nelle strade britanniche). «A fronte di un dato che parla dello 0,4 per cento di spostamenti, a Roma, che avvengono in bicicletta e in condizioni trop-

po spesso del tutto insicure — denuncia Legambiente —. E così la Capitale, secondo una recente indagine nata dalla collaborazione fra Fiab, Legambiente e CittàinBici, si classifica ultima tra le grandi città italiane».

Le richieste del movimento Salvaiciclisti, da quando due mesi fa sono approdate sui blog, ne hanno fatta di strada. E ieri sono arrivate anche alla commissione parlamentare Trasporti, dove i rappresentanti dei bikers urbani hanno partecipato ad un'audizione. «Adesso — hanno detto dopo l'incontro — ci aspettiamo risposte dalle istituzioni locali e nazionali». Tanto più che 63 parlamentari hanno presentato un disegno di legge che prevede, oltre al conferimento del 2 per del budget delle società di gestione stradale e autostradale a un fondo per la creazione di piste ciclabili, installazioni semaforiche dedicate, misure a carico del tir e il limite di velocità di 30 chilometri orari per i veicoli a motore nelle aree residenziali sprovviste di piste ciclabili.

In attesa del grande raduno, infine, ieri sera al teatro Valle occupato si è tenuta una serata speciale tra giocolieri e ciclofficine, la musica di Andrea Satta (dei Tête de Bois) e un'installazione creata con 50 biciclette.

**Simona De Santis
Clarida Salvatori**

Alemanno vuole in Aula il piano delle ciclabili

La sfida dei ciclisti: "Fori Imperiali isola pedonale"

CECILIA GENTILE

«S E ALEMANNÒ vuole partecipare, deve portare una delibera già firmata, altrimenti rimanga a casa». Questo il messaggio del movimento "Salvaiciclisti" presentando il sit in del 28 aprile per la sicurezza di biker e pedoni.

SEGUE A PAGINA XXIV

(segue dalla prima di cronaca)

CECILIA GENTILE

EN Campidoglio fanno sapere che il sindaco sta facendo del tutto per portare già stamattina in consiglio comunale la delibera sul biciplan, il piano regolatore delle ciclabili approvato in giunta ormai due anni fa e rimasto lettera morta. Ad Alemanno il movimento Salvaiciclisti, insieme a Legambiente e alla Fiab, la federazione italiana amici della bicicletta, chiede anche la pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali. Proprio qui, alle 15, comincerà il sit in, che si

svolgerà in contemporanea con Londra, la città che ha lanciato la campagna salvaiciclisti dalle colonne del Times. I Fori non sono solo uno scenario eccezionale, sono anche la strada dove nel 2009 fu travolta e uccisa da un taxi Eva Bodalova, mentre tornava a casa dal lavoro in bicicletta.

L'appello è a recarsi all'appuntamento «in bicicletta, a piedi, coi pattini o col monopattino, col trasporto pubblico, con lo skateboard, sui trampoli, col passeggino o il risciò. L'importante è che non si usi un mezzo a motore». Alle istituzioni il movimento avanza le stesse richieste del manifesto del Times: un'indagine na-

zionale sulla ciclabilità, la nomina di commissari urbani per realizzare interventi utili alla mobilità dolce, una migliore formazione alla guida per tutti gli utenti della strada, fondi per le infrastrutture per la bici, l'obbligo di vincolare il 2% delle risorse destinate alla rete stradale a interventi per la ciclabilità. Ancora: norme che rendano più sicuri gli incroci e la circolazione dei mezzi pesanti. In cima a tutto c'è la moderazione della velocità: 30 km all'ora nelle aree residenziali sprovviste di ciclabili. In due mesi l'iniziativa ha ricevuto 18 mila adesioni. Tra i sostenitori Jovanotti e Margherita Hack.

Il caso L'avvocato della Lazio difende così il giocatore romeno «Radu non è un fascista, dopo Di Canio basta politica»

La tesi della Lazio è che, alla fine del match contro il Napoli, il 7 aprile scorso, il saluto riservato da Stefan Radu alla curva Nord fosse romeno e non romano. La foto con il braccio teso del difensore biancoceleste è stata pubblicata il giorno seguente su tutti i giornali e la Procura federale ha aperto un'inchiesta sull'episodio, che ha sporcato la serata del 3-1 al Napoli, una vittoria fondamentale per la Lazio in chiave Champions League.

Ieri pomeriggio Radu, accompagnato dal legale della società Gian Michele Gentile, è stato ascoltato nelle aule di via Po, e ha fornito una spiegazione in attesa di conoscere il verdetto della Disciplina, atteso fra un paio di settimane. Giocatore e società rischiano un'ammenda di 10mila euro, considerati i precedenti. «La procura ritiene che si trattasse di un saluto romano — ha detto Gentile —, ma abbiamo un filmato che dimostra il contrario».

Nell'ora e mezzo di audizione è stato prodotto il video di Youtube che, secondo la Lazio, scagionerebbe il giocatore. «Radu non sa neppure cosa sia il fascismo — ha ribadito Gentile —. Tra baci e abbracci, nel video, si vede chiaramente che saluta e basta. La politica non c'è più nello spogliatoio della Lazio da quando non c'è più Paolo Di Canio».

In realtà il caso Di Canio fu solo l'inizio di un tormentone in casa Lazio. Allora, era novembre 2005 e si giocava Lazio-Juventus, a Di Canio e



Il gesto Il saluto di Radu allà curva Nord dopo Lazio-Napoli

alla società vennero comminati i canonici 10mila euro di multa più una squalifica per il giocatore, che improvvisò una goffa autodifesa morale giustificando il proprio braccio teso come «gesto d'appartenenza alla mia gente».

Ma tra Di Canio e Radu c'è stato anche l'episodio che ha visto protagonista Maurizio Zarate, anche lui pizzicato con il solito braccio teso, ma stavolta proprio dentro la Nord. Si giocava un Lazio-Bari, era il 14 marzo 2010: l'argentino, squalificato, fu ospite dei tifosi in curva. Morale: 10 mila euro di multa, alla società e al giocatore, cui nulla valsero le parole spese dal fratello-procuratore: «Mussolini e Hitler? Mauro non sa nemmeno chi siano», disse Sergio Zarate, appellandosi all'ignoranza dell'imputato. Curiosamente la stessa linea di difesa tentata ieri dall'avvocato Gentile su Radu. Il che lascerebbe intendere che la conclusione potrebbe essere la medesima.

Piove sul bagnato. La Lazio sembra avere un conto aperto con la Disciplina: oggi si deciderà sul caso dei presunti tesseramenti irregolari di Zarate e Cruz, con Lotito che rischia una squalifica e la Lazio un'altra multa salata.

Ma ieri è stata anche la giornata di Cesare Prandelli a Formello. Mauri, osservato speciale, nel bene e nel male, è il laziale del momento: contro il Lecce non ci sarà per squalifica, ma è lui che sta trascinando la Lazio in Champions ed è lui che potrebbe sfilargliela per il presunto coinvolgimento nel calcioscommesse. Certo che, dopo la visita del c.t., il sogno europeo riprende corpo: «Sono felice che sia tornato ai suoi livelli», ha detto Prandelli.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

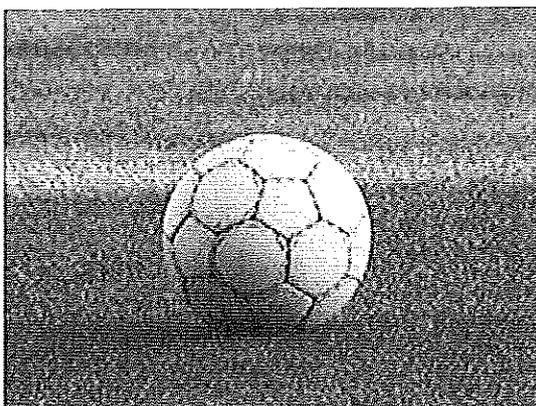
SUCCESSO COSTRUIAMO INSIEME IL TUO SUCCESSO
 METTI IN EVIDENZA LA TUA AZIENDA NELLA NOSTRA GALLERIA

PORTO BOLARO
 SHOPPING CENTER

Info@portobolaro.it INFO 0965-675997 www.portobolaro.it Carrefour    

domenica, aprile 15th, 2012 | Posted by [cristina](#)

UISP Reggio Calabria, Lega calcio al servizio dei disabili



pallone_calcio

La Lega Calcio UISP di Reggio Calabria da sempre attenta e sensibile alle problematiche sociali, si propone non solo come disciplina sportiva, ma anche come portavoce di eventi culturali legati a problemi di integrazione in soggetti portatori di disagi psichici.

“Nel corso degli anni – dichiara il presidente Giuseppe Marra – manifestazioni mirate come Matti per il Calcio dedicate al recupero fisico-mentale degli individui, hanno dimostrato che tutti, a livello motorio possono mettersi in gioco. Oggi una nuova realtà si aggiunge alla presenza calcistica che riguarda la realtà melitese ed i ragazzi della Cooperativa città del Sole di Reggio Calabria, vogliosi di aderire alle manifestazioni sportive future della Lega Calcio UISP”.

Il presidente Marra aggiunge che “è nata in noi, continua il presidente Marra, la consapevolezza di promuovere le attività non solo sportive di questo gruppo di giovani, ma di divulgare nonostante tutti i problemi, il loro impegno e sacrificio nell’ambito teatrale”. In tale contesto si colloca l’evento programmato per domenica 15 aprile al teatro Siracusa Di Reggio Calabria alle ore 19.00, dove gli “attori per caso” si esibiranno in una commedia dal titolo “Paradiso andata e ritorno”.

“Lo spettacolo promosso dalla Cooperativa Città del Sole in collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Reggio Calabria e che aderisce al progetto lavorativo lo Specchio di Alice, nasce – dichiara il tutor di laboratorio Lucio Giordano – nell’ambito di un programma riabilitativo mirato all’integrazione e al reinserimento lavorativo di questi ragazzi particolari, i quali per l’occasione hanno dato non solo un apporto come attori di palcoscenico, ma anche in forma di allestimento e integrazione di idee al progetto teatrale”.

“Tutti a teatro quindi a incoraggiare questi ragazzi – dichiara Rino Canzonieri, presidente della cooperativa di servizi sociali “Città del Sole”- ponendosi come obiettivo prioritario quello di migliorare quanto più possibile le condizioni di vita delle persone che hanno bisogno di assistenza”.

Le conclusi spettano allo stesso Marra che si dichiara “felice di condividere l’aspetto sociale di questa iniziativa, integrandola successivamente con un percorso sportivo, che vedrà impegnati questi ragazzi coadiuvati per l’occasione dal loro tutor-allenatore Giovanni Vadalà e dal nostro dirigente di Lega Calcio UISP Luigi Marrapodi”.



- Orvieto Sport - <http://www.orvietosport.it> -

Sport per tutti, senza distinzioni. "Orvieto in corsa", evento dedicato all'attività sportiva integrata

Posted By [Monica Riccio](#) On 18 aprile 2012 @ 20:45 In [Podismo,Primo Piano](#) | [No Comments](#)

Rating: 0.0/5 (0 votes cast)



Promuovere la cultura di attività sportive e integrate, sviluppare il sentimento della non-paura del diverso, far crescere una cultura delle attività sportive attenta agli aspetti di socialità, benessere e autonomia per "tutti", sostenere il diritto della persona disabile di vivere appieno l'essere cittadino di una comunità che gli riconosca potenzialità e risorse, dare continuità al progetto nel corso degli anni, rendendo le esperienze proposte, ripetibili e trasferibili ad altri contesti.

E' questo, in sintesi, il cuore del progetto "Orvieto in corsa", evento/manifestazione che nasce dalla condivisione fra le varie associazioni che ne sono promotrici e partner al tempo stesso, al fine di far emergere e valorizzare la cultura sportiva e dell'integrazione sociale che in varie forme esse perseguono sul territorio, attraverso l'organizzazione - tutti insieme - di un grande momento di sport, e di festa, dedicato all'attività sportiva integrata.

L'iniziativa che ha una profonda valenza culturale, sociale e sportiva è stata presentata mercoledì 18 aprile in Comune nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato: l'Assessore allo Sport e V. Sindaco **Roberta Tardani**, i rappresentanti di tutte le associazioni promotrici (**Tartaruga**, Maurizio Tomasselli, **Andromeda** (nella foto la delegata), **Uisp** Stefano Rumori, **Libertas** Carlo Moscatelli, **Gruppo escursionistico Ettore Majorana** Paolo Bellochio) e la responsabile dell'Ufficio Sport del Comune **Carla Lodi**.



"Orvieto in corsa" si svolgerà per l'intera giornata di domenica 22 aprile a partire dalle ore 9,30 e su un percorso che si snoda per le vie del Centro Storico. Al mattino si svolgeranno le gare agonistiche e non, su un percorso di circa 9 km (4 km per il non agonistico) con partenza

e arrivo in Piazza Duomo per atleti da 15 anni in poi, la gara competitiva giovanile per bambini nati dal 2008 fino a 14 anni e, infine, la gara su strada non competitiva da 0 a 90 anni sul strada ed una passeggiata escursionistica guidata sul percorso ad anello intorno alla rupe con possibilità di visitare la "Grotta dei tronchi fossili" e la Madonna del Velo. La premiazione finale si svolgerà in piazza Duomo alle ore 12,00. Nel pomeriggio avranno luogo le gare di orienteering per bambini e adulti, con diverse abilità, sempre all'interno del centro storico.

Alla manifestazione partecipa la UISP che nella stessa giornata di domenica 22 aprile è impegnata in molte città d'Italia con la tradizionale "Vivi città". Quest'anno a Orvieto si è scelto di abbinare i due eventi.



Nei vari interventi è stata sottolineata l'importanza dell'evento che nasce da una collaborazione tra soggetti diversi che hanno scelto di mettersi in rete condividendo lo stesso obiettivo: una città per tutti, un giorno di divertimento che possa unire le famiglie senza precludere la partecipazione ed il divertimento ai disabili.

Da parte sua l'Assessore Tardani ha sottolineato che "Orvieto in Corsa è uno degli eventi del progetto generale 'Semaforo Verde' ed ha espresso "soddisfazione per il fatto che intorno a questo progetto si sia creata la giusta sinergia e l'impegno di tutte le aggregazioni sportive della città. Di qui l'auspicio che la giornata di domenica possa essere l'inizio di una lunga serie di attività che facciano maturare nella società orvietana il valore dell'integrazione, dell'inclusione sociale e culturale".